

Lo Spi Lombardia a settant'anni dalla strage ha scelto Portella della Ginestra come luogo dove recarsi in occasione della Settimana dell'attivista. È stata l'occasione per ascoltare Serafino Petta, uno degli ultimi due testimoni di quel tragico 1° Maggio 1947, e per riflettere su quanto sia stata lunga, e ancora lo sia, la strada che porta verso la legalità per sconfiggere le mafie. La visita alla cooperativa Placido Rizzotto è stata fondamentale per capire questo faticoso cammino

a pagina 8



La lunga strada della legalità

La Cgil è conservatrice?

Basta venire nelle nostre sedi per capire chi siamo

di Franco Guindani – Segretario lega Spi Cremona

Ancora una volta mi è capitato di leggere l'affermazione categorica che "la Cgil sta dalla parte della conservazione difendendo un presente sbagliato anziché accettare la scommessa di provare a costruire un futuro migliore". È facile dire che chi scrive lo fa per partito preso, che non conosce il sindacato e la sua storia o ne ha un'idea strana e preconcepita e che mi piacerebbe sapere qual è il suo concetto di un futuro migliore.

Che io sappia la Cgil non è un ente pubblico, né una associazione assistenziale né un partito politico.

La Cgil è una organizzazione di lavoratori e pensionati alla quale si aderisce liberamente contribuendo alle sue necessità proporzionalmente al proprio reddito. È logico quindi che chi si iscrive pre-



tenda che l'organizzazione difenda i suoi diritti, lo assista nei problemi lavorativi e previdenziali e più in generale si adoperi a creare e difendere una società equa, solidale e rispettosa della dignità di ognuno.

E su questi temi non si possono fare scommesse. La Cgil è conservatrice? Sì, se questo vuol dire battersi per difendere diritti duramente conquistati negli anni passati e che oggi si vuole negare in nome di un progresso o

di una modernità che non condividiamo perché costruita sulla pelle dei lavoratori, sullo sfruttamento dei giovani, sulla negazione del diritto a una vecchiaia dignitosa di chi, lavorando per una vita, ha contribuito al reale e non ipotetico progresso del nostro paese.

Ci si accusa di difendere i privilegiati, come se fosse oggi un privilegio avere un lavoro stabile, sicuro, dignitoso.

Le lotte che il sindacato ha condotto e che la Cgil continua a intraprendere non sono state mai e non lo sono neppure oggi, solo a favore dei propri iscritti, come forse sarebbe logico che fosse, ma vanno a beneficio di tutti, anche di chi non è iscritto e, pensate un po', anche di chi denigra il sindacato pur godendo dei frutti del suo impegno. Basterebbe ragionare un po',

informarsi magari un po' di più, o meglio basterebbe venire nelle nostre sedi per vedere l'umanità che si presenta in cerca di aiuto.

Non intendo affermare che la Cgil sia una organizzazione perfetta e non suscettibile a cambiamenti.

Ma questi devono essere in meglio, per una Cgil meno divisa, più confederale, più unita nella lotta comune e continua per una vita migliore dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie, degli indigenti e degli ultimi, di coloro che non hanno difese contro la sopraffazione di chi pensa di poter tornare, questi sì conservatori della peggior specie, a regole ottocentesche o fasciste superate e vinte anni fa grazie al sacrificio di chi si è battuto duramente per condizioni di lavoro e di vita migliori. ■

Numero 3/4
Giugno-Agosto 2017

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

I nostri settant'anni di conquiste

A pagina 2

Nuovi segretari per Cgil e Spi

A pagina 2

Verso la carta dei diritti universali

Landini a pagina 3

Come vivono gli anziani in Lombardia

A pagina 5

Assegno al nucleo familiare

A pagina 9

I Giochi di Liberetà a Grado

A pagina 10

Un aiuto concreto ecco a cosa serve lo Spi

A pagina 11

Sportello Spi

A pagina 11

Il ruolo dei nonni

A pagina 12

La bellezza del leggere

A pagina 12

I nostri settant'anni di conquiste oggi messe in discussione

Scuola e fascismo alla scuola media di Levata

di Daniela Chiodelli – Segreteria Spi Cremona

“Ho conosciuto mio papà all'età di quattro anni quando l'ho visto la prima volta al suo ritorno dalla guerra...” con queste parole Franco Guindani – per noi affettuosamente *il maestro* – inizia il suo racconto sugli anni della guerra con i ragazzi della 3^a A e B della scuola media di Levata.

È lunedì 15 maggio, fuori è una splendida giornata di inizio estate, per i ragazzi si avvicinano i giorni di fine anno scolastico e le parole del maestro incrociano i loro sguardi un po' stanchi ma meravigliati.

Il racconto e le immagini sulla lavagna mediatica prendono spunto dal libro *Scuola e fascismo*, una raccolta dei registri di classe ritrovati da Guindani nella cantina della scuola di Corte de' Fra-



ti durante la ristrutturazione. Nei registri le insegnanti erano tenute a descrivere minuziosamente quanto avveniva in classe e a testimoniare il progredire del formarsi “del giovane italiano” che, come voleva la retorica fascista, doveva avere sempre come guida il motto *Dio, Patria e*

Famiglia. Si snodano così i racconti sulle adunate del sabato quando con l'uniforme dei piccoli balilla ci si trovava per l'alza bandiera con il podestà del luogo, insieme ad altri momenti più intimi, più familiari: il papà partito per la guerra che non dà notizie, uno zio morto in guerra, il

pianto delle vedove, il freddo che costringe ad allungare le vacanze di natale perché non c'è legna a sufficienza... e altro ancora.

Sembrano passati secoli tanto appaiono distanti le due realtà, ma sono trascorsi poco più di settanta anni dalla caduta del fascismo e dalla fine di una guerra terribile che ha devastato l'Italia e l'Europa. Poi c'è stato l'avvento della democrazia, il diritto di voto anche alle donne, il 2 giugno e la nascita della Repubblica, tutti avvenimenti che questi giovani ragazzi stanno studiando sul libro di storia, una storia recente e che molti dei nostri lettori ancora sentono sulla loro pelle.

Allora ricordiamo loro che questi settanta anni di pace sono un bene prezioso, bisogna averne cura, ognuno di

noi, vecchio o giovane, è tenuto a fare la sua parte perché la democrazia può anche non essere per sempre, e tutto quanto sta accadendo intorno a noi ci dimostra come i venti di guerra siano sempre pronti a prendere il volo.

Si concludono, per quest'anno, i nostri momenti intergenerazionali; abbiamo incontrato studenti di ogni ordine e grado; il nostro compito di pensionati è di liberare un po' del nostro tempo per metterlo a disposizione dei più giovani, restituire loro le nostre esperienze e testimoniare la ‘memoria’ che ci accomuna. Bene comune da condividere e salvaguardare.

Un ringraziamento alle insegnanti Piera Federici e Leonilda Cambiati che ci hanno accolto nelle loro classi.

Ci ritorneremo. ■

In visita a Barbiana

Concluso il progetto Lavoro e Costituzione

Il 30 maggio, la delegazione Spi, insieme ai ragazzi di tre classi superiori dell'Istituto comprensivo Romani di Casalmggiore si è recata a Barbiana. Emozionante conclusione del progetto *Lavoro e Costituzione*.

Ci accoglie Riccardo. Rappresenta la fondazione Don Lorenzo Milani e ci accompagna in visita alla scuola, alla Chiesa, all'officina, al piccolo cimitero. “Tutto deve rimanere come allora” ripete, trasmettendo lo spirito del magistero ventennale di Don Milani. A Barbiana sono cambiate le case, diventate belle e ‘seconde’, hanno costruito la strada ma rimane ancora un sentiero ripido per arrivare, porta lassù come allora. È diventato il sentiero della Costituzione che, come una via crucis, fa riflettere. Questo luogo custodisce e trasmette intatto, a cinquant'anni dalla morte, lo spirito di un Maestro che aveva a cuore (“I Care”) la vita di ragazzi a cui restituire la parola che non erano riusciti a padroneggiare e offre a noi un esempio da seguire! ■ *Angela Maestrelli*



Nuovi segretari alla guida dello Spi e della Camera del lavoro di Cremona

Nel giro di poche ore sono avvenuti alcuni importanti cambiamenti nel quadro dirigente della Camera del Lavoro cremonese, cambiamenti maturati all'interno di attente valutazioni personali e politiche da parte degli interessati e dei massimi dirigenti regionali.

Già il 6 giugno, in seguito alle dimissioni di Mimmo Palmieri, annunciate in un comitato direttivo precedente, l'assemblea generale della Cgil ha eletto **Marco Pedretti** alla

carica di segretario generale della Camera del Lavoro e il 7 giugno l'assemblea dello Spi comprensoriale ha poi eletto **Mimmo Palmieri** nuovo segretario generale.

Palmieri subentra a Roberto Carenzi, dimissionario per scadenza di mandato, che a sua volta andrà a ricoprire un altro importante incarico all'interno della Camera del Lavoro.

L'assemblea ha salutato con un caloroso applauso la nomina di Palmieri che già nelle sua funzione di segretario della Camera del Lavoro si è fatto apprezzare per le notevoli qualità umane e politiche, qualità sicuramente necessarie per guidare il nostro sindacato nei non facili momenti che ci aspettano.

Altrettanto caloroso e particolarmente commosso è stato l'applauso che ha sottolineato il saluto che Carenzi ha indirizzato allo Spi da lui diretto per otto anni. I presenti, attivisti, funzionari, segretari di lega, volontari hanno voluto così testimoniare a Carenzi oltre al riconoscimento del valore politico della sua direzione anche l'affetto amicale e fraterno che ha saputo conquistare. ■



Verso la carta dei diritti universali L'impegno della Cgil continua

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

La piazza di Roma dello scorso 17 giugno ha riconfermato la tenacia di un percorso che ha l'obiettivo di conquistare ed estendere, nuovi diritti, rimettendo al centro dell'agenda politica del Paese, il mondo dei lavori. Una proposta di rango costituzionale, niente di tattico. Una sfida che ci impegna, in un progetto per il Paese che ha bisogno del fiato lungo di quella straordinaria stagione che, nel secolo scorso, ci ha permesso di conquistare lo Statuto dei lavoratori e contemporaneamente di migliorare questo Paese elevandone il grado di civiltà e di partecipazione democratica. La complessità e la comple-

tezza della nostra proposta fa ritornare attuale, nella nostra pratica sindacale, quel Piano del lavoro, che a volte ha scontato vuoti di iniziativa ma che mette in discussione il rapporto tra stato e mercato. C'è uno spazio non coperto, che pretende di misurarsi con l'innovazione sociale, per affrontare sfide ineludibili, la riduzione delle disuguaglianze, il ripensare il rapporto tra benessere e sviluppo, tra generazione di valore sociale e produzione della ricchezza economica, mettendo al centro le persone e la loro capacità di migliorare la propria condizione. Questo è l'impegno dei sindacati dei pensionati, che vede lo Spi attore protagonista, nella negoziazione sociale. Dentro le tematiche che affrontiamo, ne appaiono due prioritarie per dimensione e peculiarità: l'invecchiamento della popolazione e le croni-



privilegi dalle pensioni da lavoro, quelle che non ci ha regalato nessuno. Conquistare la Carta ci obbliga a gestire un arco temporale che non si adagia

sulla cabala del populismo che predilige lo zero. Zero compromessi, zero interesse, zero pazienza, zero attese. Si smonta e si centrifuga la politica nell'opposizione a tutto ciò che veniva prima del populismo. Mentre scriviamo la politica soffre della incertezza del tempo dell'inquietudine. Emanuele Macaluso in una recente bella intervista dice queste parole "un bracciante nel 1950 dimostrava una cultura politica superiore a molti parlamentari odierni". Per noi che facciamo il tifo per la politica con la P maiuscola, questo monito così autorevole non può lasciarci indifferenti. Continuiamo a sperare e a dare un piccolo contributo per tenere largo e aperta la nostra metà campo. Dopo questa lunga crisi c'è bisogno di ricostruire, senza la presunzione di distogliere lo sguardo dalle persone. C'è una globalizzazione della indifferenza, proprio quando ci sarebbe bisogno di capire, di non fare di tutta l'erba un fascio, di saper discernere.

Lo Spi, i suoi uomini e le sue donne, persone che hanno percorso un tratto di strada importante, sono ancora a disposizione di un progetto che restituisca al Paese la capacità di risalire la china, cancellando le disuguaglianze immorali, aiutando il lavoro, per chi lo cerca e per chi lo crea e magari mettendoli in comunicazione. "Libertà è partecipazione" ci ricordava Gaber, ecco dunque il tema ineludibile del ricostruire un filo conduttore collettivo, scommettendo sulle intelligenze dei nostri figli e dei nostri nipoti, facendo il tifo per loro, costruendo insieme a loro il futuro. Così potremo continuare a essere fedeli ai nostri ideali, ripensare i diritti in un tempo nuovo, misurandoci anche con le opportunità dei cambiamenti. Non sarà una passeggiata, ma se avremo la tenacia di perseguire questa strada, capiterà di risentire una canzone popolare che torni a sorprendere la società. Per lo Spi e per la Cgil, vuol dire cercare di capire il nostro tempo, senza illudersi di ricopiare ricette del secolo scorso, in fondo anche così si rimane fedeli a quegli ideali per cui molti di noi, hanno dedicato gran parte delle nostre vite. Proviamoci! ■



Roma, la manifestazione dello scorso 6 maggio a sostegno della Carta dei diritti



Perché ancora in piazza

È del 17 giugno l'ultima grande manifestazione della Cgil a Roma in piazza San Giovanni ancora una volta per difendere il lavoro e anche la democrazia.

Dopo che il 21 aprile il parlamento aveva convertito in legge il decreto con cui si cancellavano i voucher e dopo che aveva reintrodotta le vecchie norme sugli appalti, cancellando così i due referendum su cui la Cgil aveva raccolto migliaia di firme, col decreto di correzione della manovra economica i voucher sono stati reintrodotti. Adesso per il lavoro occasionale è previsto un Libretto di Famiglia in ambito domestico e il Contratto PrestO per le imprese fino a cinque dipendenti.



Per questo la Cgil si è mobilitata, chiedendo al Presidente della Repubblica la tutela dell'articolo 75 della Costituzione e promuovendo una raccolta firme. Sempre la Cgil considera necessario sollevare una questione di illegittimità delle decisioni prese sia presso la Suprema Corte di cassazione – che ha annullato il referendum sull'abrogazione dei voucher in ragione di un provvedimento legislativo sconfessato da uno successivo – sia presso la Corte costituzionale. ■

tezza della nostra proposta fa ritornare attuale, nella nostra pratica sindacale, quel Piano del lavoro, che a volte ha scontato vuoti di iniziativa ma che mette in discussione il rapporto tra stato e mercato. C'è uno spazio non coperto, che pretende di misurarsi con l'innovazione sociale, per affrontare sfide ineludibili, la riduzione delle disuguaglianze, il ripensare il rapporto tra benessere e sviluppo, tra generazione di valore sociale e produzione della ricchezza economica, mettendo al centro le persone e la loro capacità di migliorare la propria condizione. Questo è l'impegno dei sindacati dei pensionati, che vede lo Spi attore protagonista, nella negoziazione sociale. Dentro le tematiche che affrontiamo, ne appaiono due prioritarie per dimensione e peculiarità: l'invecchiamento della popolazione e le croni-

Legge *Dopo di noi* siamo all'attuazione

“Sarà indispensabile il nostro ruolo su tutti i tavoli negoziali perché ci sia una buona riuscita dell'applicazione della legge *Dopo di noi* e dei rispettivi interventi. Bisogna, infatti, evitare che per l'ennesima volta le risorse rimangano nelle disponibilità dei soggetti istituzionali senza essere spese, con il rischio non troppo remoto di vederle perse dalle persone disabili. Come Spi riteniamo questa ipotesi non più accettabile, pur nella convinzione che molta ruggine sia oggi accumulata nei meccanismi operativi delle articolazioni regionali”.

Così Claudio Dossi, Spi Lombardia, commenta il prossimo Piano attuativo di Regione Lombardia che dovrà rendere esigibile ciò che prevede la legge *Dopo di noi*, del novembre 2016.

Il Piano regionale è, infatti, uno strumento indispensabile per l'utilizzo delle risorse definite a livello nazionale che per la nostra regione ammontano a 15.030.000 euro per il 2016; 6.396.100 euro per il 2017 e 9.368.000 euro per il 2018. In tutto alla



Lombardia vengono 30,8 milioni di euro.

I **destinatari** del provvedimento sono le persone con disabilità grave, prive di sostegno familiare e con un'età compresa tra i 18 e i 64 anni.

Cosa è previsto

- Percorsi programmati di accompagnamento verso l'autonomia e uscita dal nucleo di origine, anche con soggiorni temporanei, oppure la de istituzionalizzazione.

- Interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative quali l'abitazione d'origine, i gruppi di appartamento, l'housing, il coho-

ousing secondo priorità di accesso.

- Programmi di accrescimento consapevolezza: abilitazione, sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e il raggiungimento del maggior livello di autonomia.

Il piano operativo regionale si è mosso su tre direttrici: arricchire, ripensare e ri-orientare le risorse regionali e i servizi esistenti in un'ottica di maggior flessibilità delle risposte oggi assicurate.

Per informazioni più dettagliate potete rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi. ■

Cronicità ultime novità

Regione Lombardia da questo mese di luglio dovrebbe aver inviato 150mila lettere ai pazienti cronici con almeno quattro patologie.

Dovrebbe essere loro offerta la possibilità di modificare il processo di cura affidandosi volontariamente alla presa in carico da parte di un soggetto gestore, pubblico o privato. La lettera dovrebbe anche contenere un elenco dei soggetti accreditati corrispondente al territorio dell'Ats di competenza. Una volta che il paziente avrà sottoscritto un contratto con il soggetto gestore della patologia, quest'ultimo fornirà un Piano individuale di assistenza su cui verranno scritte tutte le visite e i controlli medico-specialistici che il paziente dovrà svolgere. Sarà obbligo del gestore garantire tutte le visite nei tempi previsti e obbligo del paziente fare le visite e i controlli preventivi. Il paziente potrà cambiare gestore solo dopo un anno o per motivate e documentate negligenze del gestore.

Vi è l'obbligo di aderire? Assolutamente no. Si può proseguire con il normale iter di cura. Il nuovo processo presenta, comunque, alcuni vantaggi: i tempi certi in cui eseguire gli esami, un centro servizi che avrà il compito di coordinare le indagini anche al fine di ottenere una maggior aderenza dei pazienti alla cura.

Tutti i pazienti cronici verranno inseriti nel nuovo programma? Verranno inseriti solo i pazienti cronici ricompresi dalla Regione nelle tre casistiche a maggior complessità per un totale di 63 patologie.

È sufficiente tutto questo per dare un giudizio positivo sulla nuova presa in carico? Riteniamo che sia ancora troppo presto. Vanno innanzitutto definiti i costi della parte socio-sanitaria delle patologie croniche oggi a totale carico del cittadino. Vanno previsti controlli e verifiche sulla qualità delle cure erogate.

Attraverso gli sportelli sociali siamo a disposizione per fornire ogni ulteriore chiarimento, ribadendo il nostro impegno per migliorare la riforma, riconfermando la nostra volontà a garantire la tutela delle cure anche attraverso la presa in carico pubblica. ■

Donne e uomini nella società dell'immagine

Il Coordinamento donne dello Spi Lombardia si è ritrovato lo scorso 23 aprile nella Sala Alessi del Comune di Milano per “cercare di fare, di condividere idee e quindi produrre cambiamenti per costruire una società inclusiva”, come ha detto Carolina Perfetti introducendo i lavori della mattinata. Con questo nuovo appuntamento *Donne e uomini nella società dell'immagine*, le donne dello Spi lombardo hanno proseguito il lavoro di analisi sugli stereotipi e sul peso che hanno nel nostro vivere quotidiano, un lavoro iniziato nel novembre 2015. Dopo il saluto di Beatrice Uguccione, consigliera comunale, che ha anche ricordato l'impegno dello stesso Comune milanese su questo tema, la parola è passata a Monia Azzalini, Osservatorio di Pavia Media Research, che con dovizia di dati ha illustrato come è cambiata la presenza delle donne nei media, sia in Italia che in Europa. Non solo, si è infatti soffermata sul recente progetto *100 esperte* realizzato con

Rete Giulia, in cui si dà voce e volto a cento donne ricercatrici piuttosto che scienziate, economiste, politiche insomma donne con alti profili professionali ma molto spesso sconosciute anche al mondo dei media e che, quindi, non vi compaiono. Molto interessante è stato il contributo offerto da Sveva Magaraglia, sociologa dell'Università Bicocca Milano, che ha parlato della violenza nelle canzoni pop italiane, interessante soprattutto perché ha spaziato in un mondo decisamente poco conosciuto dalla platea presente, ma non dai nipoti che probabilmente ascoltano quelle canzoni ogni giorno. Un mondo da cui è emerso un quadro poco ras-

sicurante soprattutto nel connubio amore-violenza e nelle tipologie individuate: io non valgo nulla/le donne sono tutte prostitute; mi picchia perché me lo merito/ti picchio perché ti comporti male oppure perché sono geloso.

Altro mondo quello delle canzoni care alle donne degli anni '70 di cui ha parlato la segretaria dello Spi milanese Anna Celadin, in un intervento che ha preso lo spunto dal lavoro svolto all'interno della lega Forlanini dello Spi milanese e da cui è anche nato un video. Sono canzoni da cui emergevano le istanze delle donne di quegli anni, la loro voglia di autonomia e indipendenza.

La carrellata si è chiusa con



uno sguardo al mondo del fumetto e a come anch'esso sia cambiato. Alberto Ostini, sceneggiatore e importante pilastro della casa editrice Bionelli, è partito ricordando Arcibaldo e Petronilla, quindi, le figure delle donne degli anni '30/50 per arrivare all'attualissima Julia, la prima eroina reale. Una figura di donna il cui riconoscimento passa attraverso la professionalità e non la sessualità. Il tutto è stato caratterizzato dalla performance dell'attrice Maria Sofia Alleva che ha recitato due bei monologhi. Le conclusioni sono state affidate a Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia, che ha sottolineato l'impegno dello Spi nell'ac-

cogliere tutti gli stimoli ed elementi che aiutano a cambiare in meglio l'organizzazione e, per quanto possibile, la società. Un ruolo a cui lo Spi non rinuncia e un compito rispetto al quale non si tira indietro. Dopo aver toccato anche le tematiche trattate, Landini ha voluto ricordare la bella manifestazione di sabato scorso a Milano a favore di una società che sappia includere i migranti e non solo. Forte solidarietà è stata espressa nei confronti delle due sindache Trezzi e Chittò che hanno subito sui social pesanti commenti per la loro scelta di essere in piazza e di voler attivamente lavorare per l'inclusione dei migranti nelle loro comunità. ■

Come vivono gli anziani in Lombardia e come farli vivere meglio

A Mantova la terza edizione di Festival RisorsAnziani

di Erica Ardenti

“Festival RisorsAnziani dice già da sé quello che vogliamo ribadire: gli anziani sono e possono continuare a essere una risorsa importante, generosa per tutta la società. In questi giorni a Mantova rinoveremo la nostra voglia di stare insieme e di stare nella città”. Così Stefano Landini nell'inaugurare la terza edizione di Festival RisorsAnziani ne ha ribadito l'idea di fondo, che si accompagna a quella del dialogo intergenerazionale. Lo sfondo quest'anno è stato offerto dalla bellissima Mantova, che tutti i convenuti hanno potuto ammirare e apprezzare anche grazie all'ottimo lavoro che tutti volontari dello Spi mantovano, insieme ai loro dirigenti, hanno fatto.

Quest'anno al centro del Festival il primo giorno c'è stato il convegno dedicato alla presentazione e discussione della ricerca su *La condizione degli anziani in Lombardia*, curata da Francesco Montemurro dell'Ires Lucia Morosini, mentre il secondo giorno si è discusso di benessere e stili di vita, di invecchiamento attivo e di alimentazione, cultura e movimento. Oltre allo spazio dedicato al rapporto coi più giovani con la presentazione del Progetto Anchise, realizzato con gli studenti della IV B del liceo scientifico Sanfelice di Viadana.

Tantissimi gli ospiti: i sindaci di Mantova, Brescia e Varese – rispettivamente Mattia Palazzi, Emilio Del Bono e Davide Galimberti – e l'assessora ai Servizi sociali del Comune di Bergamo, Maria Carolina Marchesi; i consiglieri regionali Angelo Capelli e Marco Carra, il segretario generale dello Spi Ivan Pedretti e la segretaria Cgil



Lombardia, Marinella Magnoni che hanno dato vita a un interessante dibattito la prima mattina dopo l'illustrazione della ricerca e l'introduzione di Claudio Dossi, segreteria Spi Lombardia, che ha ricordato come la negoziazione sociale “con i Comuni, la Regione e le sue articolazioni, oltre alle Rsa ci ha permesso di raggiungere importanti risultati a favore degli anziani e dei cittadini in generale nei 460 comuni lombardi e 82 piani di zona dove abbiamo realizzato intese che parlano di tutela sociale e di difesa dei redditi”. Tante le aree di intervento individuate e su cui c'è bisogno di continuare se non addirittura aprire nuove partite: sanità, Rsa, condizioni abitative, mobilità, sicurezza, servizi socio-culturali, tempo libero. E in tutto questo il territorio riveste un ruolo di primo piano. Molto interessanti le esperienze portate dai sindaci con progetti che si stanno man mano realizzando: progetti di lavoro per i giovani formando anche figure che possano andare incontro ai bisogni relazionali degli anziani a Mantova, lavori sull'urbanistica e sui trasporti a Varese, la costruzione di case famiglia e punti di comunità a Brescia, progetti di invecchiamento attivo a Berga-



mo. Tutte idee che sono state offerte alla discussione. E proprio i temi dell'innovazione del welfare, di quali sistemi di protezioni, di quali innovazioni produttive dovrebbero essere al centro del futuro congresso della Cgil, almeno per il segretario nazionale Spi, che ne ha auspicato un percorso unitario. Il secondo giorno si è aperto con la presentazione del *Libro delle idee*. “Se cercassimo di legare a un filo conduttore il contenuto di questo libro – ha detto Landini – potremmo individuare la linea dell'iniziativa dello Spi in Lombardia. Solidarietà, conoscenza, rispetto, alleanza fra le generazioni, sobrietà, apertura al nuovo, ricordo senza retorica, volontà di esserci e di continuare a essere parte indispensabile di quella grande organizzazione che è la Cgil senza mai smarrire l'interesse generale del nostro Paese”.

Ma che cosa contiene *Il libro delle idee*? Tutti i progetti realizzati nei vari territori lombardi dai nostri volontari in collaborazione con diverse associazioni, case di riposo, istituzioni che hanno coinvolto anziani e non, giovani disabili, cittadini, giovani studenti. In poche battute viene riassunto il progetto, i

soggetti coinvolti, i risultati raggiunti.

“Noi abbiamo agito – ha spiegato Valerio Zanolla, segretario organizzativo – basandoci su un concetto: nessuno è escluso, cercando così di combattere una delle peggiori malattie della nostra società, che colpisce gli anziani e i più fragili, la solitudine. La nostra azione ha un filo rosso che la collega quello della solidarietà e del progresso sociale”.

La mattinata è stata aperta da una relazione della segretaria regionale Merida Madeo, che ha toccato i temi del benessere, degli stili di vita e dell'invecchiamento attivo e quindi dell'impegno dello Spi. “Per noi parlare di sana alimentazione – ha detto Madeo – vuol dire anche e sempre mantenere l'attenzione alle persone e alla loro condizione materiale. Sappiamo che la crisi non ha colpito allo stesso modo i diversi ceti sociali, le disuguaglianze si vedono anche a tavola. Lo Spi non intende affrontare tutti i temi legati al benessere, a migliori stili di vita, all'invecchiamento attico non solo dal punto di vista culturale e sociologico, ma anche agendo concretamente

attraverso al contrattazione sociale nei territori, compito primari di un sindacato”. La discussione si è poi arricchita con i due importanti interventi del geriatra Renato Bottura e del docente di gastronomia *Slow food*, Gilberto Venturini.

Notevoli sono stati anche gli spazi dedicati alla cultura e alla conoscenza della città: gli ospiti hanno potuto vedere le bellezze offerte dai laghi e dal parco del Mincio il primo pomeriggio per poi conoscere in serata il volto medievale di Mantova attraverso il corteo storico – curato dall'associazione Mantova Medioevale – e i canti del coro della Schola Cantorum insieme al concerto con strumenti d'epoca de I musicanti d'la Basa.



Mentre il venerdì pomeriggio hanno chiuso in bellezza – e non è solo un modo di dire questa volta! – con la visita a Palazzo Ducale, alla Basilica di sant'Andrea attraversando il centro storico di questo gioiello che è Mantova.

Gli atti dei due convegni tenuti durante Festival RisorsAnziani saranno pubblicati nel prossimo numero di *Nuovi Argomenti*. Chi è interessato può farne domanda allo Spi Cgil Lombardia 02.2885831. ■



Ricordare dialogando con i giovani

Il Viaggio come esperienza intergenerazionale: un'idea vincente

“Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, quando andammo a visitare il campo di Mauthausen e il castello di Hartheim, quest'anno abbiamo voluto fare un altro Viaggio della Memoria sempre con i giovani e i nostri attivisti non solo per condividere un'esperienza così importante ma anche per dare corpo, realizzare nei fatti quel dialogo fra intergenerazionale a cui lo Spi tiene in maniera particolare. Confrontarci con gli studenti delle scuole medie superiori così come dell'università vuol dire per noi, non solo passare il testimone della storia del nostro paese, ma anche e soprattutto guardare in avanti e costruire insieme un futuro dove democrazia, equità sociale e dignità del vivere appartengano a tutti”. Così Stefano Landini, segretario generale Spi, sintetizza il senso e il valore del viaggio

fatto tra il 29 e il 31 marzo da attivisti dello Spi arrivati da tutti i territori lombardi e da un folto gruppo di studenti. Quest'anno sono ricorsi i sessant'anni dei Trattati di Roma, ovvero i trattati che hanno messo le basi per la futura Unione europea, ma il sogno di un'Europa unita ha radici più lontane. Si trova nella sua prima enunciazione nel *Manifesto per un'Europa li-*

bera e unita più noto come Manifesto di Ventotene, la terra (o meglio l'isola) di confino in cui fu pensato da Eugenio Colomi, Ernesto Rossi e Altiero Spinelli e poi scritto per la maggior parte da Spinelli, che all'idea di Europa unita dedicò tutta la sua vita. Per questo il Viaggio della Memoria 2017 ha avuto come meta l'isola di Ventotene. La prima tappa è stata però

fatta a Marzabotto, visitando prima il monumento e i resti della chiesa che ci sono a Monte Sole e, quindi, il Sacrario che raccoglie i resti delle 778 vittime civili e dei partigiani deceduti nelle varie località del Comune di Marzabotto, la maggior parte vittima delle stragi compiute tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944. L'eccidio di Marzabotto è considerato un crimine contro l'umanità, fu compiuto dalle SS guidate da Walter Reder su ordine del maresciallo Albert Kasserling con l'obiettivo di proteggersi dagli attacchi partigiani durante la ritirata mentre l'esercito alleato era bloccato sulla Linea Gotica. È stato un momento, questa visita, di particolare emozione, come potrete leggere nei commenti raccolti qui di seguito, soprattutto perché leggere i nomi e le età delle vittime ha dato realmente

l'idea di come la guerra/le guerre ormai riguardino tutti, non solo i militari. Di diverso impatto è stata la visita a Ventotene. Delle capusole in cui vissero i confinati così come delle mense, delle botteghe che avevano aperto è rimasto ben poco, soprattutto targhe, ma il racconto della guida ha ben reso l'idea della durezza della vita, delle privazioni a cui erano sottoposti i confinati. Ben 800 deportati e 350 militi, dodici baraccamenti costruiti male e in fretta – tanto che cominciarono a cadere subito a pezzi – il tutto in un'area di 800 metri. Questo il perimetro entro cui erano rinchiusi. Eppure molti dei prigionieri usarono il confino come una sorta di università proletaria, dove crescere sia politicamente che culturalmente. E il Manifesto ne è stato una prova. ■



Ventotene: una vera scoperta

“È stata certamente un'esperienza utile e interessante. Coniugare il passato col presente e il futuro in un gruppo intergenerazionale, che convive per tre giorni. Il dramma inconcepibile di Marzabotto come monito che sovrasta tutto. La capacità di un gruppo di confinati – isolati, segregati e allontanati dal vivere civile e sociale – di far nascere da quella desolazione il grande progetto dell'Europa. Dal fango è nato il fiore che per sessant'anni è brillato”. **Marcello Gibellini**, Spi Bergamo, sintetizza così la sua esperienza esprimendo allo stesso tempo quello che è stato un po' lo stato d'animo di tutti partecipanti. Si può dire che la condivisione del viaggio col gruppo di studenti sia stato l'elemento più apprezzato, dimostrando così la giusta intuizione con cui lo Spi lombardo ha voluto ideare questi Viaggi della Memoria: unire giovani e anziani nel ripercorrere/rivivere eventi importanti della nostra passata – eppur ancora recente – storia. “Mi ha entusiasmato la partecipazione di un nutrito gruppo di giovani studenti – sottolinea **Lauro Barelli**, lega Spi Bernareggio (Monza Brianza) – È stato un vero piacere vedere la loro com-

postezza e il loro interesse ai diversi momenti di analisi e spiegazione degli esperti che ci hanno guidato nel percorso. È importante che i nostri ragazzi siano capaci di cogliere il valore di quello che è accaduto in passato nel nostro paese, di essere i testimoni di avvenimenti così lontani dalla nostra realtà e mantenerne la memoria”. Ai giovani, dunque, un simbolico passaggio del testimone: “Visitare Ventotene insieme agli studenti – dicono **Luigi Foglio** e **Renzo Sarzi**, segretari lega Spi di Casalbuttano e Casalmaggiore (Cremona) – è stata una bella esperienza perché la storia possa essere tramandata alle giovani generazioni”. Opinione condivisa anche da **Fernanda Fumagalli**, segretaria lega Spi Sempione (Milano), mentre diversa è stata l'esperienza di **Dolores Digonzelli**, lega Spi Colico (Lecco) che è venuta accompagnando i due giovani della Costa d'Avorio ora in Italia e che hanno alle spalle un'esperienza particolare, come esplicita anche Kalou nell'articolo che segue. “Dopo il viaggio ci siamo incontrati nuovamente – racconta **Digonzelli** – e ci hanno raccontato molto della loro realtà dove se sei un dissidente puoi solo cercare di

fuggire, anche perché la guerra loro l'hanno in casa”. La guerra e i suoi orrori sono stati al centro delle riflessioni legate alla visita a Marzabotto. Per **Foglio** e **Sarzi** la visita al Sacrario non è stata la prima, eppure “abbiamo riprovato lo stesso sdegno per quanto fatto da parte dei nazifascisti alle popolazioni civili inermi”, “Marzabotto – dice **Fumagalli** – continua a

ni, donne, ragazze, bambini, persino neonati sterminati incolpevoli. Proprio un pugno nello stomaco”. Ma forse l'esperienza più nuova per tutti è stata la visita a Ventotene, il conoscere la realtà del confino di cui in effetti si parla sempre poco. “È stato emozionante – afferma **Barelli** – conoscere gli episodi di vita dei più importanti antifascisti confina-

del nulla, mi hanno fatto capire come fosse pesante il confino in quegli anni – racconta Lovati – Non avevo mai approfondito le mie conoscenze su questa parte della nostra storia e così, grazie alla brava guida, ho scoperto che c'era anche Giuseppe Di Vittorio”. “Nonostante le loro condizioni disagiate – dice **Fumagalli** – hanno seminato il futuro di tutti noi. Tutto ciò ha permesso all'Europa in questi sessant'anni di preservarsi di situazioni bellissime. Eppure guardando l'isola oggi sembra impossibile che un paesaggio così stupendo sia stato una prigione a cielo aperto per centinaia di persone”. “Questo viaggio – riflettono **Foglio** e **Sarzi** – essendo noi europeisti convinti e sostenitori fin dalla sua nascita di un'Europa di pace, sviluppo sociale e progresso, ci ha dato ulteriore slancio per costruire davvero un'Europa dei popoli, dell'accoglienza, un processo che non si è ancora concluso”. “Per finire al rientro – conclude **Lovati** – la sosta ad Arezzo. Passeggiando tra le sue viuzze, Piazza Grande e Piazza San Francesco vengono alla mente le immagini del film di Benigni *La vita è bella*. Giusto per non dimenticare!” ■



ricordarci quei momenti drammatici che non dobbiamo mai dimenticare. Solo sul passato puoi costruire qualcosa di positivo”. “C'è una sensazione di gelo – dice **Angelo Lovati**, segretario lega Spi di Saronno – che ti scioglie per la schiena quando entri nel Sacrario: sotto gli occhi quel lunghissimo elenco di nomi con le date di nascita. Famiglie intere, anzia-

ti fin dal 1939 a Ventotene. Il regime fascista trasformò l'isola in un'occasione speciale e irripetibile per la storia futura del nostro paese perché è proprio lì che si forgiò la classe politica della futura Repubblica. L'isola da luogo di umiliazione si trasformò in luogo di testimonianza e di riscatto”. “Le due ore di traghetto per raggiungere l'isola, quasi nel mezzo

“Siamo noi che possiamo cambiare il mondo”

Il bisogno di sapere e di confrontarsi. Parlano gli studenti

“Dovremmo riflettere sul fatto che le commemorazioni fatte una volta all'anno non servono”, dice **Claudio** sottolineando quanto **Kalou** ha detto pochi istanti prima: “sono ivoriano e sono qui in Italia da un anno, mi sento veramente triste: in Africa ho visto tanta gente morire. Ogni anno si celebra la giornata della memoria ma ogni giorno si continua a morire”.

Sono già passate le dieci di sera ma gli studenti, che hanno partecipato al Viaggio della Memoria 2017 organizzato dallo Spi Lombardia, sono ancora tutti nella sala riunioni dell'albergo di Formia a discutere con noi delle impressioni avute durante la visita al Sacrario di Marzabotto e all'isola di Ventotene. E questo nonostante la stanchezza di due giornate molto intense. A Marzabotto ci si è fermati durante il viaggio di andata. Una prima tappa nella frazione Casaglia di Monte Sole dove ci sono i resti della chiesa di Santa Maria Assunta in cui si era rifugiata la popolazione e dove i tedeschi irruppe facendo numerose vittime, quindi il Sacrario che raccoglie i resti di 778 vittime civili e partigiani deceduti in quei terribili giorni. “Ho immaginato cosa deve essere stata quella caccia all'uomo”, dice **Claudio** a cui fa eco **Jordan**: “ho trovato molta disumanità in quei generali nazisti che non si sono mai pentiti e che hanno sempre sostenuto di aver solo eseguito degli ordini”. “Mi ha colpito molto l'epigrafe dedicata all'ignoto *Non so perché sono stato ucciso e non ho nemmeno un nome*”, cita **Annabella** colpita, come altri, dalla quantità di vittime civili, e **Rachele**: “è terribile che sia-



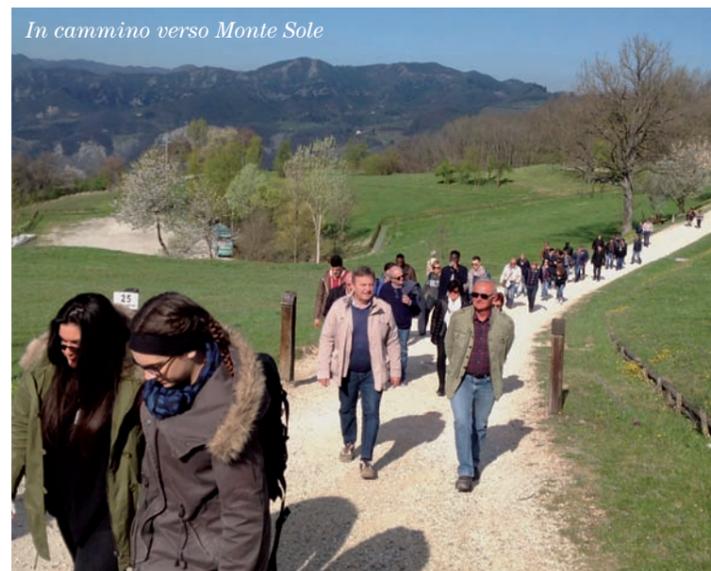
no state uccise persone estranee alla guerra, che cosa avranno provato in quei momenti?”, “guardando la chiesa distrutta ho pensato ai ruderi medievali ma soprattutto alla fragilità dell'esistenza umana”, commenta **Matteo**. “Per me – dice **Kalou** – Marzabotto e Ventotene hanno qualcosa in comune: a Marzabotto sono state uccise persone che avevano idee diverse, per lo stesso motivo a Ventotene ne erano confinate altre”. “Vedere il contesto dell'isola – dice **Vincenzo** – le mense, i luoghi di aggregazione che avevano creato fa comprendere come l'idea di Europa unita sia nata anche dalla grande sofferenza vissuta da questi intellettuali”. La sofferenza e la solitudine sembrano essere due elementi che hanno impressionato un po' tutti: “Mi ha colpito – interviste **Jordan** – che in una condizione così disperata sia stata prodotta un'opera come *Il Manifesto*”, “penso – ri-

flette **Andrea** – a come tante menti messe insieme abbiano trovato una grande forza”; “bisognerebbe ammirarli – sostiene **Alessandro** – per come hanno vissuto e gestito la loro vita all'interno dell'isola dimostrando che l'isolamento non serve”, “per me Ventotene è stato un autogol del fascismo”, torna alla carica **Vincenzo**. “Quegli uomini e quelle donne confinate hanno fatto un'esperienza che ha permesso loro di diventare le persone che sono state. Ma non è possibile che questo debba accadere perché si pensa in maniera diversa né è possibile che ci sia crescita solo sotto trauma”, rincara **Claudio**.

“Le premesse alla base dell'unità dell'Europa non sono state però raggiunte – fa notare **Azra** – ci dovevano essere politiche comuni a tutti ma non è così, i paesi più forti oggi limitano la competitività di quelli più fragili. Ma i problemi più grandi riguardano la mancata tutela dei rifugiati. Come gestiamo l'immigrazione quando si formano solo correnti di pensiero contro? Se *Il Manifesto* di Ventotene è oggi attualissimo vuol dire che non siamo andati avanti quindi dobbiamo capire come possiamo farlo”. Per **Rachele**: “l'Europa oggi è in crisi anche a causa di Brexit, che non è certo stata voluta dai giovani ma dai più anziani. L'Europa è nata per unire, ma oggi c'è solo divisione”, ma **Matteo** puntualizza: “l'Europa è nata dalla sofferenza, è interessante notare come i paesi fondatori

fossero tutti paesi devastati dalla guerra. Brexit è venuta da una nazione che è sempre stata euroscettica e i nuovi paesi che hanno aderito negli ultimi anni hanno una storia diversa che li porta a non accettare, per esempio, che si decida tutti insieme. L'immi-

siamo disabituati a una dialettica della complessità. Per l'opinione pubblica è molto più facile trovare un nemico”. Disincantati e pessimisti due fra i più giovani, se infatti a **Giulia** l'Europa sembra “un bambino che si affaccia alla politica ma è fatta da uomini molto vecchi”, **Andrea** rincara la dose: “per me l'Europa è destinata a soccombere, ha una storia, è un punto di riferimento per quanto riguarda l'arte, la cultura ma tecnologicamente da chi dipendiamo? Vedo i paesi dell'Oriente che si stanno imponendo, l'Europa si spegne, dipende dall'America. Io viaggio molto tra Svizzera e Inghilterra e in Svizzera vedo più ricchezza, una migliore qualità della vita, un migliore funzionamento di tutti i servizi e la gente contenta di come vanno le cose”. L'impegno di tutti viene visto come una delle condizioni per migliorare la situazione. E **Giada** a lanciare un monito: “bisogna formare le persone, la democrazia non è un



grazione è il grande banco di prova di fronte al quale l'Europa deve tenere”. Per **Giada** “si finge una presa di coscienza quando, anche in Italia, si dice che l'Unione ci rende più poveri. Si cerca solo un capro espiatorio anche quando si invoca l'uomo forte”, non solo per **Isacco**: “c'è debolezza nell'uomo moderno che non sa trovare soluzioni per cui si affida al potere di uno solo, una svogliatezza che è frutto della disillusione. Molti sono anche stati portati a pensare queste cose”. “Non è tanto il fatto che la gente vuol farsi comandare – controbatte **Vincenzo** – è che

bene acquisito una volta per tutte e se noi ci informiamo qualcosa lo possiamo fare”, ma l'appello più accorato viene da **Kalou**: “siamo un gruppo non possiamo far finta di non esserlo. Dopo la seconda guerra mondiale l'Italia è stata ricostruita, sono stati gli uomini che l'hanno ricostruita. Non si può dire che non è possibile. C'è bisogno di informazione, c'è bisogno di studiare. Siamo noi giovani che possiamo cambiare il mondo. Vedere, come abbiamo fatto in questi giorni, è diverso e noi dobbiamo chiedere e informarci da quelli che sanno”. ■

La nostra squadra giovanile!

Da Brescia: **Marco Aulino, Matteo Nigro, Azra Hasani, Giada Trioni**

Da Bergamo: **Andrea Lara, Claudio Piro**

Da Cremona: **Andrea Marossi, Rachele Mazzini, Silvia Prandini**

Da Lecco: **Kalou Kone, Teby Serge Oliver Dinguy**

Da Lodi: **Annabella Salzano, Giulia Stroschio**

Da Mantova: **Alessandro Torchio, Jordan Anversa**

Da Pavia: **Vincenzo Orti**

Da Sondrio: **Isacco Del Tugno**

La lunga strada della legalità

Dalla strage di Portella ai beni confiscati

di Erica Ardenti

“Ci volevano fermare ma oggi noi siamo qui a parlare dell'eccidio di Portella della Ginestra: non ci hanno fermato!” Così Serafino Petta, uno degli ultimi superstiti della strage di Portella ha concluso il suo racconto davanti ai dirigenti dello Spi Lombardia e ai suoi attivisti e volontari. Quest'anno la *Settimana dell'attivista* organizzata dallo Spi Lombardia ha avuto come meta la Sicilia e, più precisamente, Portella della Ginestra proprio perché nel 2017 ricorrono i settant'anni di quella che fu la prima strage della storia dell'Italia democratica., strage di cui tutt'ora sono 'sconosciuti' i mandanti. Il tema della legalità è stato poi toccato con la visita alla cooperativa Placido Rizzotto, che si è sviluppata sui terreni confiscati ai mafiosi. La commemorazione è iniziata con la lettura, da parte di Valerio Zanolla, segretario regionale, di alcuni stralci del discorso che Luciano



Serafino Petta tra Stefano Landini e Maurizio Calà

grandi dimensioni e che fu stroncato nel giro di due anni con grandi stragi. Ma Piana degli Albanesi è una zona da sempre sensibile ai problemi sociali e così nel 1920-1921 si ha il biennio rosso caratterizzato da forti lotte per le terre e di nuovo dall'uccisione di molti dirigenti sia sindacali che politici.

Petta ricorda poi come nel '43 viene subito ricostituito il partito comunista e organiz-

dini e nel '46 i conflitti aumentarono sensibilmente, ci furono molte occupazioni dei terreni e anche qui la reazione fu brutale. “Mio padre non voleva che io partecipassi – ricorda Serafino – e anch'io in certi momenti avevo paura. I risultati delle elezioni regionali fecero sì che mafia, politici, grandi feudatari e la stessa chiesa, per la quale i comunisti erano dei delinquenti, si alleassero. Per questo quel 1° Maggio era diverso. Quel giorno in attesa dell'oratore ufficiale prese per primo la parola il segretario della Camera del lavoro di San Giuseppe e subito partirono i primi spari che scambiammo per l'inaugurazione della festa. Io ero lì con un mio amico, un mio amico che sotto quelle raffiche morì. Non appena capii che ci sparavano corsi verso il podio dove c'era mio padre, ma poi richiamato da un vecchio mi diressi dove ora c'è il piazzale. Lì allora c'era un torrente e il terreno era seminato a grano, c'erano delle buche e lì mi nascosi dopo aver visto i corpi di due donne. Ogni tanto alzavo la testa per cercare mio padre ma il vecchio ci picchiava sopra per farmela abbassare... dopo abbiamo solo potuto

aiutare i feriti e raccogliere i nostri morti. Intanto a Piana la mafia aveva organizzato una festa per crearsi anche un alibi, per farsi vedere in piazza e non essere additati come colpevole della strage. Sono stati giorni brutti, per tante notti abbiamo tenuto le case illuminate, Ma non ci siamo ritirati, un mese dopo il 1 giugno in tanti siamo tornati a Portella per ricordare le vittime, c'era tanta gente arrabbiata. Ma nemmeno loro si sono fermati, sono stati tanti in quegli anni i dirigenti del Pci e delle Camere del lavoro uccisi”.

Gli interventi di Landini e Calà

Dopo la rievocazione di Petta è stato Maurizio Calà, segretario generale Spi Sicilia, a prendere la parola. “Le vittime di Portella furono solo le prime, ma la scia è molto lunga comprende anche due uomini famosi come Falcone e Borsellino. Per troppi anni l'associazione mafiosa non venne riconosciuta come reato. Dovemmo arrivare al 1982 e molto dobbiamo a Pio La Torre”. Calà nel suo intervento ha ricordato i passaggi più importanti della storia siciliana, delle lotte contadine e non solo, ha ricordato molti dei suoi morti sottolineando come per la mafia fosse importante non tanto uccidere questi uomini, ma soprattutto farne sparire anche il ricordo.

Stefano Landini nel prendere la parola ha voluto subito ringraziare Serafino Petta: “a te va tutta la nostra gratitudine che è pari a quella che riserviamo alle donne e agli uomini della Resistenza verso cui abbiamo una grande debito”. Landini ha poi ricordato come lo Spi lombardo sia da anni impegnato an-

che sui temi della legalità tanto da aver cognato un suo slogan presentato l'anno a Cattolica in un convegno dal titolo *Il reSPIro della legalità*. Landini ha non solo ricordato le infiltrazioni della mafia nel nord Italia, ma ha anche sottolineato come anche qui ci sia da fare un grande lavoro culturale perché queste infiltrazioni siano riconosciute in quanto tali e, quindi, perseguite. “Democrazia, lavoro e legalità stanno insieme – ha detto Landini – e noi vogliamo progettare il futuro in alleanza con le nuove generazioni. sabato saremo chiamati a una grande manifestazione a Roma per la conquista della Carta dei diritti che rappresenta, è quello Statuto dei lavoratori che anche allora conquistammo grazie a un nostro forte impegno”.

La visita alla cooperativa

La giornata si è poi conclusa con una visita alla cooperativa Placido Rizzotto e con un incontro col suo vicepresidente Francesco Galante. La cooperativa fa parte del più ampio progetto Libera Terra nato sulla base della norma 109 del 1996 sull'uso sociale dei beni confiscati fatto da cooperative in grado di dimostrare le ricadute benefiche sul territorio, sia dal punto di vista sociale che economico. L'obiettivo del lavoro di Libera Terra è quello di dare un respiro di lunga vita alle aziende/cooperative che raggruppa, quindi non tutela dei beni ma progetti di sviluppo con investimenti anche impegnativi. Galante ha raccontato la storia di questa cooperativa e di come il principio guida sia quello di attenersi alle norme stabilite, di avere grande attenzione alle relazioni e ai rapporti che si costruiscono con altri soggetti che devono condividere i principi e valori di Libera Terra che si muovono principalmente su tre direttrici: aziende in piena regola con obiettivi certi di sviluppo, di premialità dei lavoratori svantaggiati (che devono essere almeno il 30% del totale), di alta qualità dei prodotti. Si è poi potuto visitare diverse strutture dall'agriturismo di Portella della Ginestra alla Cantina Centopassi di San Cipirello, vedendone anche le vigne. ■



Lama tenne in occasione del trentesimo della strage davanti all'Assemblea regionale siciliana. Stralci che hanno messo in evidenza come i problemi della democrazia, del rapporto coi partiti politici, dei rapporti fra nord e sud del paese, fra le generazioni siano ancora all'ordine del giorno.

La rievocazione di Serafino Petta

I ricordi partono da molto lontano, dalla nascita dei Fasci siciliani nel 1891 per opera di Nicola Barbato che scelse proprio Portella come luogo dove festeggiare il 1° Maggio e c'è il famoso Sasso di Barbato a ricordare questo evento. Guidati da un drappello di borghesi illuminati il movimento del Fasci era composto soprattutto da contadini che chiedevano la terra per poter vivere, un movimento che assunse subito

zata la sezione locale e nel '44 si torna a festeggiare il 1 Maggio, che ha una valenza particolare perché siamo in anni di fortissima povertà: “qui mancava tutto – dice Serafino – acqua, luce, fognature, ma soprattutto il cibo per questo se ne organizzò la raccolta e quel 1 Maggio arrivarono due carri con pane, formaggio e carciofi e vino perché è questo che qui si produceva. Si voleva che tutti mangiassero qualcosa almeno quel giorno e c'ero anch'io... avevo tredici anni”. Nel '45 e nel '46 si tornò di nuovo. Fu però nel 1947 che il 1 Maggio assunse un significato particolare perché pochi giorni prima le forze della sinistra avevano ottenuto la maggioranza relativa nelle elezioni regionali. Inoltre nel '44 il governo unitario aveva approvato i decreti Gullo che prevedevano la concessione delle terre incolte ai conta-



Assegno al Nucleo Familiare 1° Luglio 2017 - Giugno 2018

Il reddito di riferimento per il diritto è quello relativo al 2016

di Enzo Mogni - Spi Lombardia

Le fasce reddituali per la verifica del diritto all'assegno al nucleo familiare (Anf) sono annualmente rivalutate secondo le rilevazioni dell'Istat, in base alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati che tra l'anno 2015 e l'anno 2016 è risultata ancora negativa, risultando pari a -0,1 per cento.

In merito agli effetti negativi della deflazione era intervenuta la legge di stabilità 2016 (articolo 1, comma 287 della legge 28 dicembre 2015, n. 208) che, ai fini della rivalutazione da applicare sulle prestazioni assistenziali e previdenziali, aveva stabilito che queste non potessero essere svalutate. L'indice non poteva essere inferiore a zero. Pertanto, i livelli reddituali per il periodo luglio 2017 - giugno 2018 l'anno 2016 restano fermi e quindi uguali a quelli del precedente periodo appena scaduto.

Quindi le tabelle da applicarsi alle varie situazioni del nucleo familiare e gli importi

mensili della prestazione, da applicare dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2018, alle diverse tipologie di nuclei familiari, rimangono gli stessi dello scorso anno.

I pensionati a carico del fondo lavoratori dipendenti già titolari di Anf, al mese di giugno 2017 e fino alla verifica dei nuovi Red, continueranno a percepire l'importo indicato sul Modello OBisM scaricato dall'Inps oppure indicato sull'estratto

analitico Inpdap o su modelli analoghi di altri enti previdenziali.

L'eventuale variazione dell'importo a partire da luglio 2017 sarà comunicata entro fine anno a seguito della verifica sui Red 2017 relativi ai redditi 2016.

Gli istituti dopo la verifica sui solleciti Red opereranno anche i conguagli per il periodo gennaio - giugno 2017 con riferimento al reddito 2015.

Hanno diritto agli Anf i pensionati che rientrano nei limiti di reddito 2016 o anni precedenti (per variazione reddito) e i **soggetti titolari di pensione di reversibilità e inabili al 100%** (tab. 19) con reddito non superiore a euro 31.296,62 (escluso l'assegno d'accompagnamento).

Diritto riconosciuto dal 5 giugno 2016 (entrata in vigore della legge 76/2016) anche **alle unioni civili**, tra

persone dello stesso sesso, registrate nell'archivio dello stato civile, nonché alle coppie **conviventi di fatto** che abbiano stipulato il contratto di convivenza e qualora dal suo contenuto emerga con chiarezza l'entità dell'apporto economico di ciascuno alla vita in comune.

Per beneficiare del diritto o per comunicare variazioni dei componenti il nucleo familiare e/o a seguito di riconoscimento di inabilità, che possono incidere sul diritto e sull'importo, i pensionati devono inoltrare la domanda all'istituto previdenziale (Inps, Inpdap o altri istituti erogatori di pensione), tramite il Patronato Inca.

Riportiamo la tabella esemplificativa per nuclei familiari in cui siano **presenti entrambi i coniugi senza figli**.

Nei casi di diversa composizione del nucleo familiare la verifica dell'importo spettante potrà essere eseguita accedendo al nostro sito www.spicgillombardia.it o presso le nostre sedi o le sedi del patronato Inca. ■

Nuclei familiari (*) senza figli (in cui non siano presenti componenti inabili)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di reddito e numero componenti il nucleo familiare lordo anno 2016 per periodo dal 1 luglio 2017

| Reddito familiare annuo (euro) | Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare | | | | | | |
|--------------------------------|--|-------|-------|--------|--------|--------|-----------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 e oltre |
| Fino a 13.593,49 | | 46,48 | 82,63 | 118,79 | 154,94 | 191,09 | 227,24 |
| 13.593,50 | 16.991,12 | 36,15 | 72,30 | 103,29 | 144,61 | 185,92 | 216,91 |
| 16.991,13 | 20.388,74 | 25,82 | 56,81 | 87,80 | 129,11 | 180,76 | 206,58 |
| 20.388,75 | 23.785,05 | 10,33 | 41,32 | 72,30 | 113,62 | 170,43 | 196,25 |
| 23.785,06 | 27.182,01 | | 25,82 | 56,81 | 103,29 | 165,27 | 185,92 |
| 27.182,02 | 30.580,29 | | 10,33 | 41,32 | 87,80 | 154,94 | 175,60 |
| 30.580,30 | 33.977,26 | | | 25,82 | 61,97 | 139,44 | 160,10 |
| 33.977,27 | 37.375,55 | | | 10,33 | 36,15 | 123,95 | 144,61 |
| 37.375,56 | 40.769,84 | | | | 10,33 | 108,46 | 134,28 |
| 40.769,85 | 44.167,47 | | | | | 51,65 | 118,79 |
| 44.167,48 | 47.565,11 | | | | | | 51,65 |

Scadenze fiscali: ricordatevi che...

di Alessandra Taddei - Caaf Lombardia

Proroga termine di presentazione del modello 730/2017

Il giorno 7 luglio scade il termine ordinario per la presentazione del modello 730/2017. L'Agenzia consente però ai ritardatari di presentare la dichiarazione in questione fino al giorno 24 luglio.

Il Caaf Cgil ha quindi predisposto la continuità del servizio di assistenza fiscale per agevolare i contribuenti che per qualsiasi motivo non siano riusciti a ottemperare all'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi entro il 7 luglio. Si chiede ai nostri utenti di contattare prima possibile gli sportelli delle varie sedi del Caaf Cgil per prenotare il servizio ed avere la certezza di poter presentare il modello 730. Si consiglia di consultare il nostro sito www.assistenzaafiscale.info per prendere visione dei documenti da presentare al momento dell'appuntamento.

Errori riscontrati nel modello 730 e possibilità di correggerli

L'Agenzia delle entrate consente ai contribuenti di presentare il modello 730 integrativo per far valere oneri e detrazioni non indicate o per correggere errori che hanno comportato un maggior debito o un minor credito nel modello 730 presentato entro il 24 luglio 2017.

La dichiarazione modello 730 integrativo a favore permette ai contribuenti di ricevere nella busta paga di dicembre l'importo a rimborso che scaturisce dalla nuova dichiarazione.

Per ottenere questo vantaggio è necessario presentarsi alla sede del Caaf con i documenti che dimostrano la correttezza della richiesta e la copia del primo modello 730. Questo servizio viene erogato dalla metà del mese di settembre, è quindi necessario consultare la sede del Caaf

Cgil per prenotare il servizio dopo il 15 settembre 2017.

Per conoscere orari e indirizzo della sede più vicina si consiglia di consultare il nostro sito www.assistenzaafiscale.info.

Modello Red

Come ormai consuetudine l'Inps non invia più a casa del pensionato la busta contenente il modello Red.

Anche questo anno il Caaf Cgil Lombardia presterà il servizio di assistenza per i pensionati che si trovano nella condizione di dover presentare il Modello Red. Per consentire al Caaf Cgil Lombardia di procedere all'acquisizione del Red presente nella banca dati dell'Inps è necessario aver sottoscritto l'apposita delega. Il pensionato potrà autorizzare il Caaf al prelievo del modello Red anche nel momento in cui richiederà il servizio verrà erogato dal



mese di settembre. Per ottenere maggiori informazioni è opportuno consultare il sito del Caaf Cgil Lombardia www.assistenzaafiscale.info, oltre le sedi e gli orari sono indicati anche i documenti da presentare.

Dichiarazioni di responsabilità

L'Inps procederà all'invio postale della dichiarazione di Responsabilità a tutti i pensionati che sono tenuti alla

presentazione. Appena ricevuta la lettera il pensionato deve contattare la sede del Caaf Cgil Lombardia consueta per ottenere il servizio di assistenza per la compilazione e la trasmissione della dichiarazione in questione. Si consiglia di consultare il sito del Caaf Cgil Lombardia www.assistenzaafiscale.info per verificare la documentazione da presentare per la corretta compilazione della Dichiarazione in questione. ■

Giochi, perché a Grado

Dal 18 al 22 settembre

di Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia



L'importanza esagerata che si dà al fatto di trovarsi in un luogo piuttosto che in un altro risale all'età dei nomadi quando bisognava tenere bene a mente dov'erano i terreni da pascolo. Sarebbe interessante sapere perché davanti a un naso rosso ci si accontenti di dire che è rosso quando, invece, si potrebbe individuare al micro millesimo il tipo di colore grazie ai moderni colorimetri.

Mentre in questioni assai più complesse come quella della città dove si vive o della località dove si è deciso di passare alcuni giorni in villeggiatura si vorrebbe sapere precisamente il nome del luogo perdendo, invece, di vista le questioni essenziali.

La ventitreesima edizione dei *Giochi di Liberetà* non dovrebbe essere importante per la località dove si svolge ma per tutti i particolari che la compongono. Particolari che comprendono certamente anche il sito dove si terranno i Giochi, che a grande richiesta sarà anche quest'anno una località marina.

Ma particolari ancor più importanti sono il programma politico e ricreativo.

Gli spettacoli, le varie sessioni dei giochi e il desiderio di dare spazi veri di protagonismo a tutte i compagni e le compagne che confermeranno anche quest'anno la scelta di partecipare. Quindi non solo un'occasione di vacanza – sicuramente importante perché, se da pensionati non siamo più vincolati ai ritmi degli impegni lavorativi, molti di noi devono comunque sottostare alla cadenza dei calendari di scuole e asili dei nipoti e sperare nella clemenza o meno del clima e delle temperature, dalle proprie condizioni di salute e di mobilità e, dopo un anno dedicato al sostegno degli altri, attraverso la cura di figli e nipoti, nonché attraverso il volontariato ci sta più che bene un settimana di stacco dai ritmi decisi da altri.

Al netto di tutte queste variabili è il programma dei Giochi che fa la differenza. Un programma che vede ogni anno aggiungersi cose nuove, giochi, cultura, politica, sport, attività relazionali, arricchimento personale e individuale attraverso varie attività ludico-formative.

Quindi a Grado perché è lì che quest'anno ci sono le finali dei *Giochi di Liberetà*. Grado perché è lì che a Settembre lo Spi Lombardia mette concretamente in pratica la sua politica di solidarietà, nei confronti degli anziani e delle persone disabili. Grado perché ogni anno è l'occasione per avviare l'attività politica del dopo ferie e quest'anno alla ripresa ci troveremo davanti a importanti impegni: la scadenza congressuale della Cgil, la negoziazione sulla previdenza, tuttora in alto mare. E non solo, il 2018 infatti sarà l'anno delle elezioni politiche che rinnovano il parlamento dopo cinque anni di legislatura *molto turbolenta* per usare un eufemismo.

Quindi Grado per riprendere la carica e affrontare assieme nel migliore dei modi il futuro costruendo assieme il presente. ■

La voglia di stare insieme

di Italo Formigoni – Responsabile Area benessere Spi Lombardia

Eccoci giunti alla XXIII edizione dei **Giochi di Liberetà**, anno dopo anno, gara dopo gara rinnovandoci ogni volta, aggiungendo nuove specialità alle sei con cui siamo partiti, rivolgendoci a sempre più persone, associazioni.

Tutto questo si è reso possibile grazie all'impegno di decine di pensionate e pensionati che nei diversi territori, durante l'anno, organizzano decine di manifestazioni, gare di bocce, carte, ballo, concorsi di pittura, fotografia, racconti, poesia e molto altro.

Questo loro grande lavoro ha permesso di allargare la partecipazione a un numero crescente di anziani, compresi quelli che si trovano nelle case di riposo così come ha significato coinvolgere le associazioni dei diversamente abili, che ormai sono nostri inseparabili compagni di giochi!

Quest'anno abbiamo un'altra grossa novità per

chi parteciperà alle finali regionali. Dopo essere stati per tre anni a Cattolica, dal 18 al 22 settembre andiamo a Grado. La novità non è solo geografica, infatti per la prima volta alloggeremo tutti insieme in un'unica struttura vicino al mare, in mezzo al verde di una pineta, con una spiaggia tutta per noi e con all'interno tutti i campi e le strutture che ci servono per organizzare le varie gare. Non solo, saremo alloggiati in

graziose casette (come potete vedere dalla foto) dotate di ogni confort e di spazi e servizi in cui anche i diversamente abili non avranno difficoltà a muoversi. Insomma abbiamo cercato di fare il possibile perché la location trovata possa soddisfare le esigenze dei nostri pensionati e pensionate. A dire il vero non è solo il villeggiare a essere piacevole, ma anche i luoghi che ci circondano sono molto belli

per cui, chi vorrà e non sarà impegnato nelle gare, potrà fare delle belle escursioni.

Dunque, ci aspettano dei giorni ricchi di bei momenti, di divertimento, di incontri. Giorni dove la socialità la farà da padrona e anche chi magari durante l'anno è meno fortunato, chi soffre di momenti di solitudine verrà travolto dall'allegria che da sempre ha caratterizzato questi nostri Giochi di Liberetà. Vi aspettiamo! ■



Proposte Viaggi della Mongolfiera

CROAZIA
Vamos a bailar
Hotel ***/****

Dal 1 al 8 ottobre 2017

Euro 495*

Viaggio in bus - pensione completa - musica dal vivo

SPECIALE CAPOVERDE
Isola di Sal

P.F. Hotel Oasis Belorizonte****

Dal 4 al 11 ottobre 2017

Euro 780*

Volo a/r da Bergamo - all inclusive - assistenza e animazione in loco - visto d'ingresso - assicurazione integrativa facoltativa

TOUR DELL'ALBANIA
Il paese delle aquile

Dal 7 al 14 ottobre 2017

Euro 910*

Viaggio in bus - pensione completa con bevande ai pasti in hotel - servizi guida ed escursioni come da programma

ISCHIA
Formula
Roulette

Speciale

Partenze 1 settimana

1, 8, 15 e 22 ottobre 2017

Euro 360*

Speciale Partenze
2 settimane

1, 8 e 15 ottobre 2017

Euro 585*

Viaggio in bus - pranzi in ristorante lungo il tragitto - trattamento di pensione completa con bevande ai pasti in hotel

SACCHI & BAGAGLI
AGENZIA VIAGGI E TURISMO

Per informazioni contattare:
Tel. 0341 365341
info@sacchiebagagli.it
www.sacchiebagagli.it
Seguici su FB:
Agenzia Sacchi & Bagagli

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Un aiuto concreto, ecco a cosa serve lo Spi

di Luigi Foglio - Segretario lega Spi Casalbuttano

Nella sala comunale di Castelverde, comune che fa parte della lega di Casalbuttano, il lunedì mattina è il giorno in cui noi dello Spi incontriamo i pensionati. In questo periodo dell'anno infatti, siamo ad aprile, molti hanno bisogno di noi per la compilazione dei 730, per la stampa degli Obism e delle CU, per orientarsi nella burocrazia e spesso solo per essere ascoltati.

Un lunedì mattina quindi, mentre stavo discutendo di alcune pratiche con i compagni impegnati nella permanenza, è entrato un pensionato iscritto allo Spi, il signor Mario (*nome di fantasia*), che subito ha cominciato a raccontarci il suo problema: la moglie, gravemente invalida e dimessa da una struttura sanitaria, era rientrata nell'abitazione e tutto era ricaduto completamente sulle sue spalle. Si trovava così, senza alcun aiuto che alleviasse la sua fatica, a dover



assistere da solo la moglie ormai non più autosufficiente senza avere un reddito che gli permettesse di affrontare le spese di una assistente familiare o anche solo di una colf. Nelle sue parole era possibile leggere una sorta di disperazione per un compito non sostenibile per lui e che era, quindi, fonte di sofferenza fisica e morale. Mi è apparso immediatamente chiaro che il signor Mario aveva scarsa conoscenza dei propri diritti di cittadino. A quel punto, appro-

fondita per bene la situazione familiare, sociale ed economica del pensionato, mi sono attivato presso il Comune di Castelverde per procurare al pensionato in breve tempo un appuntamento, cui lo avrei io stesso accompagnato, con l'assistente sociale, per prospettare la situazione. Una volta messa in moto, la macchina della solidarietà istituzionale, fatta funzio-

nare in questo caso da operatori disponibili e competenti, ha subito disposto gli interventi necessari per alleviare il carico di fatica e sofferenza che si era abbattuto sui due anziani coniugi: sono state attivate le dimissioni protette e il Sad. Ho successivamente incontrato il pensionato che ci ha confermato di non sentirsi più solo davanti a un compito immane e ci ha ringraziato di cuore per averlo saputo sostenere e indirizzare. Anche a questo serve lo Spi. ■

Sportello Spi

a cura di Eli Lazzari

C'è un po' di confusione intorno al discorso quattordicesima. Quali sono i requisiti necessari e sufficienti per ottenerla? È necessario fare domanda? Se, pur in presenza dei requisiti non viene erogata cosa bisogna fare?

• I requisiti per avere il diritto alla somma aggiuntiva (cosiddetta 14^a) sono fondamentalmente solo tre:

- 1) essere titolari di una pensione da lavoro, cioè maturata in base ai contributi versati, diretta o di reversibilità
- 2) avere compiuto 64 (sessantaquattro) anni o compierli nell'anno di erogazione
- 3) avere, **nel 2017**, un reddito personale lordo non superiore a due volte il minimo (1.003 euro mensili) per il diritto a una 14^a intera; avere un reddito personale lordo compreso fra i 1.003 euro mensili e i 1.003 aumentati dell'importo della 14^a spettante in base agli anni lavorati per il diritto a una 14^a parziale.

• Per ottenerla non dovrebbe essere necessaria la domanda: l'Inps procederà all'erogazione in base ai dati in suo possesso. L'anno successivo invece, per mantenere il diritto, sarà necessario presentare il RED.

• Tuttavia se il pensionato, pur possedendo i requisiti, non si vedrà attribuire la somma aggiuntiva dovrà venire nei nostri uffici per inoltrare domanda di ricostituzione.

Mi è stato riconosciuto il 100% di invalidità: questo comporta anche il diritto all'accompagnamento?

In una recente sentenza della Cassazione i giudici hanno affermato che l'invalidità al 100% non garantisce l'accompagnamento. Infatti, ai fini del riconoscimento dell'indennità di accompagnamento, è richiesta la contestuale presenza di una situazione di invalidità totale che implichi l'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore oppure l'incapacità di compiere gli atti quotidiani della vita e la conseguente necessità di assistenza continua, requisiti diversi quindi dalla semplice difficoltà di deambulazione o di compimento di atti della vita quotidiana (ma senza impossibilità).

I giudici poi precisano nella sentenza che la capacità del malato di compiere gli elementari atti giornalieri va intesa non solo in senso fisico, ossia come mera idoneità ad eseguirli materialmente, ma anche come capacità di intenderne il significato, la portata e l'importanza ai fini della salvaguardia della propria salute e della propria dignità come persona.

Perché farsi rilasciare un Pin dall'Inps se non si possiede un computer e non lo si sa usare?

Lo Spi può estrarre su delega e solo per i propri iscritti, la Cu e l'ObisM, ma non ha la possibilità di arrivare ad altre informazioni necessarie per l'espletamento di alcune pratiche o per dare risposte documentate ai dubbi e alle domande dei pensionati che si rivolgono a noi. Per queste ragioni sarebbe opportuno che tutti i pensionati si procurassero il Pin in modo che un familiare in possesso di un computer o anche una persona di loro fiducia o l'operatore del loro Sindacato possa, su loro richiesta e in loro presenza, procurare le informazioni che servono, attingendole dal 'fascicolo personale' dell'interessato nel sito dell'Inps. Il Pin può essere richiesto in via telematica o più semplicemente recandosi presso la sede territoriale dell'ente. ■



Ricordando Giuseppina

di Gervasio Cipelletti - Segretario lega Spi Soresina

Giuseppina Milanesi se ne è andata in silenzio, come in silenzio era abituata a lavorare per lo Spi Cgil di Soresina, senza grandi discorsi ma con intelligente concretezza. Era membro del Direttivo di lega ancora prima della mia nomina a segretario. Fu per me naturale riconfermarla nei suoi compiti, sia per le sue innate doti organizzative, sia perché tra di noi è scattato subito un forte rapporto di reciproca stima. Anche quando impegnò



molte delle sue energie a fondare e a tenere aperto il centro anziani non fece mai man-

care il suo prezioso apporto di attività nel tesseramento e soprattutto nell'organizzazione dei Giochi di Liberetà nel territorio soresinese. Poco prima che ci lasciasse mi aveva confidato la sua speranza di esserci anche quest'anno a lavorare per organizzare al meglio la cerimonia di premiazione dei concorsi di Liberetà. Così non è stato... Ci mancherai Giusi, ci mancherai tantissimo. Ciao e grazie di tutto. ■

Lega Cremona: ci siamo anche a ...

La lega Spi Cgil di Cremona organizza permanenze decentrate per favorire i pensionati che abitano in zone lontane dalla sede. Operatori volontari Spi Cgil sono presenti:

- il martedì dalle 10 alle 12 presso il circolo Signorini di via Castelleone
- il martedì dalle 9.30 alle 11 al Cambonino presso il Punto salute piazza A. Moro
- il giovedì dalle 16 alle 17 presso il centro anziani di S. Felice

I pensionati possono ottenere informazioni su pensioni, bonus, misure per il sostegno alle fragilità, controllo dell'ObisM (assegni familiari, 14^a, integrazioni, maggiorazioni sociali, detrazioni fiscali); appuntamenti con i servizi Cgil e raccolta della documentazione RED e tanto altro. ■

Il ruolo dei nonni

di Eugenio Vittorio Donise

Mio nipote, anzi il mio pronipote, ha ventidue mesi e così, dopo quasi venti anni mia moglie e io siamo tornati a fare i nonni e i babysitter. La presenza di un nipotino ci riempie la vita. Infinita è la gioia di vedere i progressi che fa, i dentini che crescono e le prime parole dette chiare e ben definite. Così siamo ringiovaniti, siamo tornati a quando facevamo le stesse cose con sua madre, nostra nipote. Per noi non è facile, ma è grande l'impegno e l'amore che ci mettiamo e altrettanto grande è quanto riceviamo.

In generale i legami che si instaurano tra un bambino e coloro che si prendono cura di lui sono considerati fondamentali all'interno di una rete di relazioni. In particolare, nella crescita dei piccoli, i nonni sono figure insostituibili.

Numerosi studi hanno messo in luce che il legame nonni-

bambino rappresenta un fattore protettivo per entrambi, è inteso che i nonni non si devono sostituire e alle figure genitoriali, ma di fatto collaborano con loro allo sviluppo fisico ed emozionale del bambino.

Il ruolo dei nonni è stato valorizzato dalla Riforma del Diritto di famiglia recata dal D. Lgs. 219/2012 "Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali" e dal suo decreto attuativo, D. Lgs. 28.12.2013 n. 154 entrato in vigore il 7.02.2014, che ha introdotto un ruolo più impegnativo dei nonni, con conseguenze sia sotto il profilo dei diritti che dei doveri. D'altro canto l'Italia è il paese dove il 33% dei nonni si prende cura dei nipoti in modo sistematico e organizzato; ciò è senza dubbio positivo sotto l'aspetto umano, ma nasconde anche una dura realtà. Infatti le giovani famiglie si devono appoggiare a quel-

le di origine per poter accudire i figli. Vi sono scelte di politiche sociali che non aiutano la costituzione di nuclei familiari, anzi la carenza di investimenti economici che sviluppano lavoro e servizi disincentiva la loro formazione, a meno che alle spalle di quei giovani non vi siano genitori o nonni disposti ad aiutare su tutti i fronti.

La nostra funzione però, non si esaurisce di certo nel tappe i buchi di un welfare a dir poco distratto, o nell'intervenire nei momenti difficili. La presenza dei nonni nella vita di un nipote ha già di per sé l'effetto di allargare i confini della famiglia nucleare. L'esperienza, la sensibilità e il sapere accumulati nel corso degli anni consentono di svolgere svariate funzioni. Rappresentano la memoria storica della famiglia, delle tradizioni e delle culture passate, ma molti nonni sono anche aperti alle

novità e intellettualmente flessibili. Possono essere consiglieri in alcuni momenti, alleati e amici in altri.

Oggi i nonni sembrano meno vecchi di una volta. Sono abituati ai cambiamenti, curano il corpo e l'abbigliamento e, se non sono malati, continuano a condurre una vita dinamica. Questi cambiamenti nella percezione di sé e nell'immagine sociale dell'anziano fanno sì che anche i rapporti con i nipoti siano diversi, improntati ad un maggiore dinamismo. Spesso si tengono informati leggendo o ascoltando la radio e la televisione. Qualcuno usa anche il computer, ma purtroppo sono ancora pochi. Quando possono viaggiano, altrimenti lo fanno virtualmente usando libri che li portano in luoghi lontani ed inaccessibili. Queste loro esperienze vengono poi trasmesse pian piano ai nipoti che si arricchiscono nelle esperienze e nel sapere.

Zitti, zitti noi nonni, quasi non consapevoli dell'importanza strategica del nostro ruolo, siamo diventati un pezzo di stato sociale senza alcun aiuto pubblico.

I numeri parlano chiaro. Ci sono un milione di nonni che fanno i badanti, curandosi anche di altre persone anziane del nucleo familiare altrimenti abbandonate, e quasi tre milioni che si occupano dei loro nipoti, mentre entrambi i genitori lavorano. Ma la cosa più clamorosa riguarda il supporto finanziario. In pratica quasi sette milioni di nonni o regolarmente o saltuariamente aiutano, anche sul piano finanziario, figli e nipoti.

Si può dire che una famiglia su tre salva il proprio bilancio grazie a loro. E a coloro che con malafede o stupidità continuano a pensare agli anziani come problema e non come risorsa diciamo "...e scusate se è poco!" ■

La bellezza del leggere

di Angela Maestrelli

Otto e trentotto di sabato, la trasmissione radio *Prima Pagina* sta finendo.

Il sole è già alto e mi piace concedermi la possibilità di uscire e camminare fra centinaia di persone, al mercato, o nell'aria tersa dove i passi incontrano la campagna in travolgente risveglio. Cambio rotta e scelgo un altro spazio di libertà: scrivere e leggere. In silenzio, lo sguardo si ferma sui libri che ho intorno e mi chiedo: 'Leggere, a che cosa serve? Chi sono gli scrittori?'

"Scrivo per una infinità di ragioni, non certo per divertimento. Faccio una fatica nera." rispose Beppe Fenoglio a chi gli chiedeva "Perché scrivete?" Gli scrittori sanno racchiudere in un componimento, piccolo o grande, idee, ambienti, personaggi, sentimenti, emozioni. Mi concentro sull'esperienza vissuta. I volontari del nostro sindacato pensionati mettono a disposizione di coloro che entrano in Camera del Lavoro una piccola biblioteca che espone libri da lasciare e libri da prendere. Si possono scegliere fra una sistemazione casuale, in ordine sparso esprimono il dono di chi vuole coltivare l'attività di let-

tore. Trovano posto su scaffature di legno i libri donati in ordine sparso: il giallo Mondadori è accanto al romanzo ottocentesco, alla letteratura più o meno recente, in una fantasiosa varietà di generi. Esporre e mettere in comune significa stabilire un rapporto, creare un legame. Il dono fin dall'antichità significa 'ricevere e ricambiare' e lo scambio assume il concetto di reciprocità. Al contrario, il dono unilaterale, che va in un solo senso si tra-



sforma in 'potere' e necessità di mediazione. Lascio la divagazione e ritorno alla bellezza del leggere. Trovo doveroso richiamare l'attenzione alla potenza comunicativa della lingua che utilizziamo per parlare e scrivere. La lingua parlata è fatta di frasi brevi, legate in modo semplice, ricca di pause e sospensioni e chi parla ha il controllo sulle reazioni di chi ascolta. Diversa invece è la lingua

scritta. La scrittura richiede tempi più lunghi, di riflessione e le parole possono essere cercate, scelte, sostituite e nel contenitore libro sono le padrone assolute. L'una e l'altra assumono un valore sociale, l'immediatezza caratterizza la prima e il segno che rimane, la seconda. Le parole scritte si imprimono su un foglio bianco e creano un mondo possibile. A chi sono destinate? Si possono rivolgere a vari lettori, al viaggiatore che vuole orientarsi, allo storico che vuole ricostruire fatti accaduti nel passato, al bambino che vuole ascoltare fiabe, a tutti coloro che vogliono vivere vite altre,



gliare. Quindi commossi, a volte un po' ossessivi, ci proiettiamo in tempi lontani e in luoghi mai visitati, entriamo nelle vite dei personaggi rappresentati, alcune volte troppo delineati, altre volte descritti con pochi tratti che ci permettono di immaginare. Il piacere di leggere non è disgiunto da una certa fatica ma sicuramente appagante, che dà un senso nuovo a quel mondo in cui siamo immersi. A volte ci porta dove c'è poco chiasso e più riservatezza, là dove i poeti provano a esprimere ciò che anche noi sentiamo e viviamo ma in modo non usuale: eccelso.

Dolce e chiara è la notte e senza vento e queta sopra i tetti e in

*mezzo agli orti
posa la luna, e di lontan
rivela
serena ogni montagna.
(...)*

È un paesaggio notturno che tante volte anche noi abbiamo ammirato, forse distratti ma che Giacomo Leopardi descrive in un modo che fa pensare, sognare e osservare la notte con occhi differenti. Buona lettura a tutti! ■

in luoghi sconosciuti e in circostanze inaspettate. Entrare nell'avventura conoscitiva è l'ingresso nel mondo creato dall'autore e il lettore si impegna ad accettarne l'invenzione. Quando poi arriva l'arte dello scrivere, è un regalo; la forma alta di scrittura da cui attingiamo ci fa incontrare quello che abbiamo già visto, ma in modo più chiaro, da ogni angolazione, ci fa ridere, rabbrivire o meravi-